



### 3. La cultura del lavoro

L'Amministrazione comunale deve non soltanto creare lavoro, sfidando i vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno e coinvolgendo le realtà produttive, ma soprattutto dotarsi di un quadro normativo che restituisca al lavoro la funzione democratica, di emancipazione e di cittadinanza.

La **Torino in Comune che vogliamo rifiuta il lavoro povero e disobbedisce al ribasso dei salari**. Nel lavoro legato direttamente o indirettamente all'amministrazione comunale prevediamo:

- **l'applicazione di un salario minimo municipale:** pagamenti secondo minimi contrattuali di settore a tutti i lavoratori che direttamente o indirettamente prestano servizio all'amministrazione comunale;
- **l'istituzione di un Comune *voucher free*:** il pagamento voucher sarà escluso per tutte le aree di lavoro pubblico;
- **uno stop al finto volontariato:** eliminare l'utilizzo del volontariato laddove si presenta come forma di lavoro camuffata perché sostitutiva del lavoro retribuito: una tendenza che nell'ambito culturale e turistico dei grandi eventi è la regola.

Queste disposizioni saranno estese anche ai cosiddetti "soci lavoratori" occupati tramite appalti pubblici, partite IVA e lavoratori autonomi.

Un ruolo attivo del Comune nella creazione di lavoro e nel definire una politica di visione per la città significa:

- **Un piano straordinario del lavoro**, rivolto soprattutto ai giovani disoccupati con bassa scolarizzazione e agli over 50 espulsi dal mercato del lavoro. Il piano prevederà in particolare interventi di cura e manutenzione del territorio.
- **Nuovi lavori:** nuove forme di artigianato, economie digitali, collaborative e distretti creativi possono garantire una buona occupazione. In tal senso il pubblico può facilitare spazi di aggregazione, di progettazione e di incontro per queste nuove intelligenze, che quasi sempre assumono la forma di lavori autonomi e *freelance*. Proponiamo la costituzione di *Camere del Lavoro autonomo e precario*, per facilitare forme di cooperazione e nuove tutele mutualistiche. Sui temi del digitale proponiamo il **Responsabile digitale del Comune di Torino** (*chief digital officer*), una figura trasversale in grado di occuparsi di vari settori, che potrà agevolare il conseguimento degli obiettivi e l'interrelazione tra le competenze dell'amministrazione; l'utilizzo degli open data e delle nuove tecnologie nella progettazione delle politiche; una rete *wireless* pubblica per tutta la città e azioni di contrasto al divario digitale.
- **Un progetto speciale sulla trasformazione e sull'innovazione** che sappia superare la settorializzazione delle competenze assessorili. Immaginiamo uno strumento capace di costruire una visione complessiva e valorizzare il potenziale innovativo di singoli, di piccoli o grandi gruppi che in questo momento in diversi luoghi della città stanno sperimentando, in molti casi ognuno per sé, nuove soluzioni.



**Un'opportunità per Torino: l'auto elettrica.** Nel 2025 immaginiamo una Torino dove nel centro città possano circolare unicamente auto elettriche. In questo modo si possono ottenere almeno tre risultati: *rivitalizzare* un "saper fare" manifatturiero legato alla produzione automobilistica che è ancora presente sul nostro territorio; *riconnettere* manifattura e ricerca, immaginando così produzioni intelligenti e sostenibili; *ripensare* la mobilità urbana riducendo il numero di auto private, favorendo pratiche di condivisione e rafforzando il trasporto pubblico.

## CULTURA

Torino in Comune è una città che torna a essere **comunità che genera cultura**, piuttosto che semplicemente un luogo che ospita cultura. La rinuncia alla progettazione e al valore civico della cultura, a favore del consumo di eventi, evidenzia una politica che ha scelto di abbandonare la sperimentazione e l'innovazione culturale non tanto per mancanza di fondi, ma per assenza di 'visione'. Si è favorita una programmazione fintamente inclusiva, per lo più adagiata sul modello di una città-mercato, alla quale segue una generale privatizzazione di spazi e politiche pubbliche.

Va forzato un blocco che impedisce l'innovazione: serve ringiovanire, rigenerare e snellire il governo, artistico e organizzativo, del sistema culturale torinese. Insomma, serve un ricambio generazionale che comunque, se e dove necessario, non si privi totalmente di determinate esperienze e professionalità.

A Torino, come altrove, la cultura non è più valutata per i contenuti che veicola, essendo sempre più vincolata a rispettare parametri di valutazione ed efficacia simili a quelli della grande distribuzione (numero di consumatori, ritorno d'immagine). Queste modalità nel tempo tendono a offuscare, se non a cancellare del tutto, il valore della cultura intesa quale strumento di riflessione ed emancipazione per la collettività.

È necessaria un'attività di cura e di consolidamento dei progetti culturali, affinché questi non si trasformino in semplici eventi che non lasciano sedimentare conoscenza; occorre valorizzare le eccellenze che si sono sviluppate a Torino e che sono diventate un esempio e uno stimolo a livello nazionale, pur mantenendo una propria peculiarità.

Tra gli strumenti che possono essere utilizzati proponiamo:

- la **mappatura e l'analisi delle modalità di progettazione e programmazione** sia delle istituzioni sia dei soggetti indipendenti;
- l'ideazione di **nuovi fondi strutturali per soggetti indipendenti**, in particolare per le realtà più fragili;
- la formazione di un'**Agenzia - sportello per favorire l'auto-formazione, la co-produzione tra soggetti e la progettazione europea**;
- la **co-progettazione e co-produzione con altre città europee** su progetti di piccola e media scala
- la creazione di uno **sportello unico** volto a facilitare gli adempimenti burocratici e logistico-organizzativi legati al settore culturale, in cui risulta difficile orientarsi per i soggetti con minore esperienza.